

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0650

Martedì 20.10.2009

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ **NOTA INFORMATIVA DELLA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE CIRCA GLI ORDINARIATI PERSONALI PER ANGLICANI CHE ENTRANO NELLA CHIESA CATTOLICA**
- ◆ **NOTE OF THE CONGREGATION FOR THE DOCTRINE OF THE FAITH ABOUT PERSONAL ORDINARIATES FOR ANGLICANS ENTERING THE CATHOLIC CHURCH**
- ◆ **JOINT STATEMENT BY THE ARCHBISHOP OF WESTMINSTER AND THE ARCHBISHOP OF CANTERBURY**

◆ **NOTA INFORMATIVA DELLA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE CIRCA GLI ORDINARIATI PERSONALI PER ANGLICANI CHE ENTRANO NELLA CHIESA CATTOLICA**

Con la preparazione di una Costituzione Apostolica, la Chiesa Cattolica risponde alle numerose richieste che sono state sottoposte alla Santa Sede da gruppi di chierici e fedeli anglicani provenienti da diverse parti del mondo, i quali desiderano entrare nella piena e visibile comunione.

In questa Costituzione Apostolica il Santo Padre ha introdotto una struttura canonica che provvede ad una tale riunione corporativa tramite l'istituzione di Ordinariati Personali, che permetteranno ai fedeli già anglicani di entrare nella piena comunione con la Chiesa Cattolica, conservando nel contempo elementi dello specifico patrimonio spirituale e liturgico anglicano. Secondo il tenore della Costituzione Apostolica la sorveglianza e guida pastorale per tali gruppi di fedeli già anglicani sarà assicurata da un Ordinariato Personale, di cui l'Ordinario sarà usualmente nominato dal clero già anglicano.

La Costituzione Apostolica che sarà presto pubblicata, rappresenta una risposta ragionevole e perfino necessaria ad un fenomeno globale, offrendo un unico modello canonico per la Chiesa universale adattabile a diverse situazioni locali e, nella sua applicazione universale, equo per i già anglicani. Tale modello prevede la possibilità dell'ordinazione di chierici sposati già anglicani, come sacerdoti cattolici. Ragioni storiche ed ecumeniche non permettono l'ordinazione di uomini sposati a vescovi sia nella Chiesa Cattolica come in quelle Ortodosse. Pertanto, la Costituzione determina che l'Ordinario possa essere o un sacerdote o un vescovo non coniugato. I seminaristi dell'Ordinariato vengono preparati accanto ad altri seminaristi cattolici, anche se l'Ordinariato potrà aprire una casa di formazione al fine di rispondere ai particolari bisogni di formazione nel patrimonio anglicano. In questo modo, la Costituzione Apostolica cerca di creare un equilibrio tra l'interesse di conservare il prezioso patrimonio anglicano liturgico e spirituale da una parte, e la preoccupazione che questi gruppi e il loro clero siano incorporati nella Chiesa cattolica.

Il Cardinale William Levada, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede che ha preparato tale provvedimento, ha affermato: "Abbiamo cercato di venire incontro in modo unitario ed equo, alle richieste per una piena unione che ci sono state sottoposte da parte di fedeli già anglicani provenienti da varie parti del mondo negli anni recenti. Con tale proposta la Chiesa intende rispondere alle legittime aspirazioni di questi gruppi anglicani per una comunione piena e visibile con il Vescovo di Roma, il successore di san Pietro."

Questi Ordinariati Personali saranno istituiti, secondo le necessità, previa consultazione con le Conferenze Episcopali locali, e le loro strutture saranno in qualche modo simili a quelle degli Ordinariati Militari, che sono stati eretti in tanti paesi per provvedere alla cura pastorale dei membri delle forze armate e dei loro dipendenti nel mondo intero. "Gli anglicani che si sono messi in contatto con la Santa Sede hanno espresso chiaramente il loro desiderio per una piena e visibile comunione nella Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Nel contempo ci hanno parlato dell'importanza delle loro tradizioni anglicane relative alla spiritualità e al culto per il proprio cammino di fede", ha affermato il Cardinale Levada.

Il provvedimento di questa nuova struttura è in linea con l'impegno per il dialogo ecumenico, che continua ad essere una priorità per la Chiesa Cattolica, in particolare attraverso gli sforzi del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. "L'iniziativa proviene da vari gruppi di anglicani", ha aggiunto il Cardinale Levada. "Essi hanno dichiarato di condividere la comune fede cattolica, come espressa nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, e di accettare il ministero petrino come un elemento voluto da Cristo per la Chiesa. Per loro è venuto il tempo di esprimere tale unione implicita in una forma visibile di piena comunione."

Secondo il Cardinale Levada: "Il Santo Padre Benedetto XVI spera che i chierici e fedeli anglicani desiderosi dell'unione con la Chiesa Cattolica troveranno in questa struttura canonica l'opportunità di preservare quelle tradizioni anglicane che sono preziose per loro e conformi con la fede cattolica. In quanto esprimono in un modo distinto la fede professata comunemente, tali tradizioni sono un dono da condividere nella Chiesa universale. L'unione con la Chiesa non richiede l'uniformità che ignora le diversità culturali, come dimostra la storia del cristianesimo. Inoltre, le numerose e diverse tradizioni oggi presenti nella Chiesa Cattolica sono radicate tutte nel principio formulato da san Paolo nella sua Lettera agli Efesini: "Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo" (4, 5). La nostra comunione è quindi rafforzata da simili diversità legittime, e siamo pertanto felici che questi uomini e donne offrono i loro contributi particolari alla nostra comune vita di fede."

Informazioni contestuali

Sin dal secolo XVI, quando il Re Enrico VIII dichiarò l'indipendenza della Chiesa d'Inghilterra dall'autorità del Papa, la Chiesa d'Inghilterra creò le proprie confessioni dottrinali, usanze liturgiche e pratiche pastorali, incorporando spesso idee della Riforma avvenuta sul continente europeo. L'espansione del Regno Britannico, congiunta all'apostolato missionario anglicano, comportò poi la nascita di una Comunione Anglicana a livello mondiale.

Nel corso dei 450 e più anni della sua storia, la questione della riunione tra anglicani e cattolici non è stata mai messa da parte. Nella metà del XIX secolo, il Movimento di Oxford (in Inghilterra) mostrò un rinnovato interesse per gli aspetti cattolici dell'anglicanesimo. All'inizio del XX secolo, il Cardinale Mercier, del Belgio, intraprese

colloqui pubblici con anglicani al fine di esplorare la possibilità di una unione con la Chiesa Cattolica sotto la bandiera di un anglicanesimo "riunito ma non assorbito".

Il Concilio Vaticano II nutrì ulteriormente la speranza per una unione, in particolare con il Decreto sull'ecumenismo (n. 13), il quale facendo riferimento alle Comunità separate dalla Chiesa Cattolica nel tempo della Riforma, ribadì: "Tra quelle [comunioni] nelle quali continuano a sussistere in parte le tradizioni e le strutture cattoliche, occupa un posto speciale la Comunione Anglicana."

Sin dal Concilio i rapporti tra anglicani e cattolici romani hanno creato un migliore clima di comprensione e mutua cooperazione. La *Anglican-Roman Catholic International Commission* (ARCIC) ha prodotto una serie di dichiarazioni dottrinali nel corso degli anni, nella speranza di creare la base per una piena e visibile unione. Per molti appartenenti alle due Comunioni, le dichiarazioni dell'ARCIC hanno messo a disposizione uno strumento nel quale la comune espressione della fede può essere riconosciuta. È in questa cornice che si deve inquadrare il nuovo provvedimento.

Negli anni successivi al Concilio, alcuni anglicani hanno abbandonato la tradizione di conferire gli Ordini Sacri soltanto agli uomini chiamando al presbiterato e all'episcopato anche donne. Più recentemente, alcuni segmenti della Comunione Anglicana si sono allontanati dal comune insegnamento biblico circa la sessualità umana – già chiaramente espresso nel documento dell'ARCIC "Vita in Cristo" – conferendo gli Ordini Sacri a chierici apertamente omosessuali e beneducendo le unioni tra persone dello stesso sesso. Nondimeno, mentre la Comunione Anglicana deve affrontare queste nuove e difficili sfide, la Chiesa Cattolica rimane pienamente impegnata nel suo dialogo ecumenico con la Comunione Anglicana, in particolare attraverso l'attività del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

Nel frattempo molti anglicani sono entrati individualmente nella piena comunione con la Chiesa Cattolica. Talvolta sono entrati anche gruppi di anglicani, conservando una certa struttura "corporativa". Ciò è avvenuto, ad esempio, per la diocesi anglicana di Amritsar in India e per alcune singole parrocchie negli Stati Uniti che, pur mantenendo un'identità anglicana, sono entrate nella Chiesa Cattolica nel quadro di un cosiddetto "provvedimento pastorale", adottato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede e approvato da Papa Giovanni Paolo II nel 1982. In questi casi, la Chiesa Cattolica ha frequentemente dispensato dal requisito del celibato ammettendo che quei chierici anglicani coniugati che desiderano continuare il servizio ministeriale come sacerdoti cattolici siano ordinati nella Chiesa Cattolica.

In questo contesto, gli Ordinariati Personali istituiti secondo la suddetta Costituzione Apostolica possono essere visti come un ulteriore passo verso la realizzazione dell'aspirazione per la piena e visibile unione nella unica Chiesa, che è uno dei fini principali del movimento ecumenico.

[01517-01.01]

With the preparation of an Apostolic Constitution, the Catholic Church is responding to the many requests that have been submitted to the Holy See from groups of Anglican clergy and faithful in different parts of the world who wish to enter into full visible communion. In this Apostolic Constitution the Holy Father has introduced a canonical structure that provides for such corporate reunion by establishing Personal Ordinariates, which will allow former Anglicans to enter full communion with the Catholic Church while preserving elements of the distinctive Anglican spiritual and liturgical patrimony. Under the terms of the Apostolic Constitution, pastoral oversight and guidance will be provided for groups of former Anglicans through a Personal Ordinariate, whose Ordinary will usually be appointed from among former Anglican clergy. The forthcoming Apostolic Constitution provides a reasonable and even necessary response to a world-wide phenomenon, by offering a single canonical model for the universal Church which is adaptable to various local situations and equitable to former Anglicans in its universal application. It provides for the ordination as Catholic priests of married former Anglican

clergy. Historical and ecumenical reasons preclude the ordination of married men as bishops in both the Catholic and Orthodox Churches. The Constitution therefore stipulates that the Ordinary can be either a priest or an unmarried bishop. The seminarians in the Ordinariate are to be prepared alongside other Catholic seminarians, though the Ordinariate may establish a house of formation to address the particular needs of formation in the Anglican patrimony. In this way, the Apostolic Constitution seeks to balance on the one hand the concern to preserve the worthy Anglican liturgical and spiritual patrimony and, on the other hand, the concern that these groups and their clergy will be integrated into the Catholic Church. Cardinal William Levada, Prefect of the Congregation for the Doctrine of the Faith which has prepared this provision, said: "We have been trying to meet the requests for full communion that have come to us from Anglicans in different parts of the world in recent years in a uniform and equitable way. With this proposal the Church wants to respond to the legitimate aspirations of these Anglican groups for full and visible unity with the Bishop of Rome, successor of St. Peter." "These Personal Ordinariates will be formed, as needed, in consultation with local Conferences of Bishops, and their structure will be similar in some ways to that of the Military Ordinariates which have been established in most countries to provide pastoral care for the members of the armed forces and their dependents throughout the world. "Those Anglicans who have approached the Holy See have made clear their desire for full, visible unity in the one, holy, catholic and apostolic Church. At the same time, they have told us of the importance of their Anglican traditions of spirituality and worship for their faith journey," Cardinal Levada said. The provision of this new structure is consistent with the commitment to ecumenical dialogue, which continues to be a priority for the Catholic Church, particularly through the efforts of the Pontifical Council for the Promotion of Christian Unity. "The initiative has come from a number of different groups of Anglicans," Cardinal Levada went on to say: "They have declared that they share the common Catholic faith as it is expressed in the *Catechism of the Catholic Church* and accept the Petrine ministry as something Christ willed for the Church. For them, the time has come to express this implicit unity in the visible form of full communion." According to Levada: "It is the hope of the Holy Father, Pope Benedict XVI, that the Anglican clergy and faithful who desire union with the Catholic Church will find in this canonical structure the opportunity to preserve those Anglican traditions precious to them and consistent with the Catholic faith. Insofar as these traditions express in a distinctive way the faith that is held in common, they are a gift to be shared in the wider Church. The unity of the Church does not require a uniformity that ignores cultural diversity, as the history of Christianity shows. Moreover, the many diverse traditions present in the Catholic Church today are all rooted in the principle articulated by St. Paul in his letter to the Ephesians: 'There is one Lord, one faith, one baptism' (4:5). Our communion is therefore strengthened by such legitimate diversity, and so we are happy that these men and women bring with them their particular contributions to our common life of faith." Background information Since the sixteenth century, when King Henry VIII declared the Church in England independent of Papal Authority, the Church of England has created its own doctrinal confessions, liturgical books, and pastoral practices, often incorporating ideas from the Reformation on the European continent. The expansion of the British Empire, together with Anglican missionary work, eventually gave rise to a world-wide Anglican Communion. Throughout the more than 450 years of its history the question of the reunification of Anglicans and Catholics has never been far from mind. In the mid-nineteenth century the Oxford Movement (in England) saw a rekindling of interest in the Catholic aspects of Anglicanism. In the early twentieth century Cardinal Mercier of Belgium entered into well publicized conversations with Anglicans to explore the possibility of union with the Catholic Church under the banner of an Anglicanism "reunited but not absorbed". At the Second Vatican Council hope for union was further nourished when the Decree on Ecumenism (n. 13), referring to communions separated from the Catholic Church at the time of the Reformation, stated that: "Among those in which Catholic traditions and institutions in part continue to exist, the Anglican Communion occupies a special place." Since the Council, Anglican-Roman Catholic relations have created a much improved climate of mutual understanding and cooperation. The Anglican-Roman Catholic International Commission (ARCIC) produced a series of doctrinal statements over the years in the hope of creating the basis for full and visible unity. For many in both communions, the ARCIC statements provided a vehicle in which a common expression of faith could be recognized. It is in this framework that this new provision should be seen. In the years since the Council, some Anglicans have abandoned the tradition of conferring Holy Orders only on men by calling women to the priesthood and the episcopacy. More recently, some segments of the Anglican Communion have departed from the common biblical teaching on human sexuality—already clearly stated in the ARCIC document "Life in Christ"—by the ordination of openly homosexual clergy and the blessing of homosexual partnerships. At the same time, as the Anglican Communion faces these new and difficult challenges, the Catholic Church remains fully committed to continuing ecumenical engagement with the Anglican Communion, particularly through the efforts of the Pontifical Council for the Promotion of Christian Unity. In the meantime, many individual Anglicans have entered into full communion with the Catholic Church. Sometimes there have been groups of Anglicans who have entered while preserving some "corporate" structure.

Examples of this include, the Anglican diocese of Amritsar in India, and some individual parishes in the United States which maintained an Anglican identity when entering the Catholic Church under a "pastoral provision" adopted by the Congregation for the Doctrine of the Faith and approved by Pope John Paul II in 1982. In these cases, the Catholic Church has frequently dispensed from the requirement of celibacy to allow those married Anglican clergy who desire to continue ministerial service as Catholic priests to be ordained in the Catholic Church. In the light of these developments, the Personal Ordinariates established by the Apostolic Constitution can be seen as another step toward the realization the aspiration for full, visible union in the Church of Christ, one of the principal goals of the ecumenical movement.[01517-02.01]

Today's announcement of the Apostolic Constitution is a response by Pope Benedict XVI to a number of requests over the past few years to the Holy See from groups of Anglicans who wish to enter into full visible communion with the Roman Catholic Church, and are willing to declare that they share a common Catholic faith and accept the Petrine ministry as willed by Christ for his Church. Pope Benedict XVI has approved, within the Apostolic Constitution, a canonical structure that provides for Personal Ordinariates, which will allow former Anglicans to enter full communion with the Catholic Church while preserving elements of distinctive Anglican spiritual patrimony. The announcement of this Apostolic Constitution brings to an end a period of uncertainty for such groups who have nurtured hopes of new ways of embracing unity with the Catholic Church. It will now be up to those who have made requests to the Holy See to respond to the Apostolic Constitution. The Apostolic Constitution is further recognition of the substantial overlap in faith, doctrine and spirituality between the Catholic Church and the Anglican tradition. Without the dialogues of the past forty years, this recognition would not have been possible, nor would hopes for full visible unity have been nurtured. In this sense, this Apostolic Constitution is one consequence of ecumenical dialogue between the Catholic Church and the Anglican Communion. The on-going official dialogue between the Catholic Church and the Anglican Communion provides the basis for our continuing cooperation. The Anglican Roman Catholic International Commission (ARCIC) and International Anglican Roman Catholic Commission for Unity and Mission (IARCCUM) agreements make clear the path we will follow together. With God's grace and prayer we are determined that our on-going mutual commitment and consultation on these and other matters should continue to be strengthened. Locally, in the spirit of IARCCUM, we look forward to building on the pattern of shared meetings between the Catholic Bishops Conference of England and Wales and the Church of England's House of Bishops with a focus on our common mission. Joint days of reflection and prayer were begun in Leeds in 2006 and continued in Lambeth in 2008, and further meetings are in preparation. This close cooperation will continue as we grow together in unity and mission, in witness to the Gospel in our country, and in the Church at large. London, 20 October 2009

+ Vincent Gerard Nichols

+ Rowan Williams

[01518-02.01] [Original text: English][B0650-XX.01]
